

LUISA

di e con Bruna Braidotti

Premio internazionale Women Playwright International Conference - Cape Town 2015
Selezione al Festival di teatro italiano In Scena! - New York 2020



C O M P A G N I A D I A R T I E M E S T I E R I



Luisa è una donna sola, in un bagno davanti ad uno specchio. Ripercorre la sua vita e nei flash della memoria compare la sua infanzia, la scena si popola dei personaggi familiari, nei pensieri di una notte qualcosa si dipana, l'alba se non ripara chiarifica e questo per Luisa è già molto.

Il tema è la violenza sessuale subita nell'infanzia.

Fatto purtroppo non infrequente che segna la vita di molte donne molte delle quali non riescono a superare la lacerazione che si è prodotta quando erano bambine. Altre svolgono una vita apparentemente normale, come se nulla fosse successo, come Luisa, il vuoto dell'infanzia si è mascherato in un atteggiamento falsamente sicuro di sé, in un rapporto strano e sempre perdente con gli uomini, nell'essersi fatta maschera del desiderio maschile, così come aveva appreso nell'infanzia, e nell'iterare all'infinito quel rapporto in cui lei chiede affetto ad un lui per il quale lei non c'è, in nessun caso, né come bimba, né come donna.

Solo il ricordo della madre, l'unica altra donna che poteva darle identità la aiuterà nella risalita verso se stessa.

Il testo Luisa nasce dalla collaborazione di molte donne con cui l'autrice si è confrontata. Ha assunto nel corso degli anni diverse forme di cui questa è l'ultima sintesi frutto anche della riflessione e dell'elaborazione dei temi che la rappresentazione dello spettacolo ha permesso.

Allo spettacolo può seguire un dibattito con l'intervento di esperte in campo psicologico, giuridico e sociale.



Unità
RU | **TEATRO** | **ARTE** | **MUSICA**
 Roma III
 sabato 18 novembre 2006

ALLA CASA DELLE CULTURE BEL MONOLOGO DI BRAIDOTTI
 «Luisa», ritratto di donna con abuso

Ci sono piccoli teatri che riescono ad avere un grande respiro: come succede alla Casa delle culture, seminascolato spazio nel cuore di Trastevere, in via San Crisogono 45. Anticamera severa, spazio claustrale e contenuti (teatrali) sempre legati a temi socio-politici. Teatro come intenzione, inquietudine, risveglio (di menti e di coscienze). Oggi e domani, in particolare, replica un breve e intenso monologo, *Luisa*, di Bruna Braidotti della Compagnia Arti e Mestieri di Pordenone, che mette sotto la luce dei riflettori la violenza sulle donne e sui minori (allo spettacolo è stato abbinato ieri anche un piccolo convegno). Bruna è Luisa, una donna che si guarda allo specchio, e indietro nel tempo, con frammenti di vita che sbucano fuori dagli angoli bui. L'infanzia stranita, le voci di una madre distratta e un po' blasé, quelle di un padre dalle premure sospette. Un ritratto scheggiato di una bambina difficile, dai comportamenti bizzarri che nessuno sa capire. E poi la giovinezza ribelle, gli amori conflittuali con uomini, anche loro ignari di quella bestia nel cuore di Luisa. Bruna Braidotti agisce tutti i personaggi con un ondeggiare di capelli, un tono di voce, un'ombra sul viso. Un monologo-mosaico che si snocciola aspro e dolente, lasciando al non detto le parti più mostruose, alle parole la possibilità dell'emozione. Da vedere. **r.b.**

ALLA CASA DELLE CULTURE BEL MONOLOGO DI BRAIDOTTI "Luisa", ritratto di donna con abuso (..) Oggi e domani, in particolare, replica un breve e intenso monologo, Luisa, di Bruna Braidotti della Compagnia di Arti & Mestieri di Pordenone, che mette sotto la luce dei riflettori la violenza sulle donne e sui minori (allo spettacolo è stato abbinato ieri anche un piccolo convegno). Bruna è Luisa una donna che si guarda allo specchio e indietro nel tempo, con frammenti di vita che sbucano fuori dagli angoli bui. L'infanzia stranita, le voci di una madre distratta, quelle di un padre dalle premure sospette. Un ritratto scheggiato di una bambina difficile, dai comportamenti bizzarri che nessuno sa capire. E poi la giovinezza ribelle, gli amori conflittuali con uomini anche loro ignari di quella bestia nel cuore di Luisa. Un monologo - mosaico che si snocciola aspro e dolente, lasciando al non detto le parti più mostruose, alle parole la possibilità dell'emozione. Da vedere. Rossella Battisti - L'Unità Roma - 18 novembre 2006

Il Gazzettino – Daniela Dose Storia di Luisa. bimba violata dal padre

Conpochi gesti, essenziali e misurati, un'ascenografia giocata sul colore nero dell'abito indossato e il bianco del fondale, l'attrice Bruna Braidotti ha saputo ben interpretare il difficile testo "Luisa" (di cui è anche autrice), spettacolo con cui si è aperto il Convegno "Come nasce la violenza di genere". Attraverso la voce e il volto dell'attrice, sulla scena sono comparsi alternativamente il padre e la madre di Luisa, e Luisa stessa, prima bambina e poi adulta. E' stata narrata una vicenda che ha avuto uno sviluppo nel tempo: Luisa bambina che si chiude in bagno e apre i rubinetti ma anche se l'acqua scorre "lo sporco non va via", e poi Luisa adulta che vive all'università, va a ballare e non si sposa, Luisa che alla madre finalmente può chiedere: "Perché hai taciuto? Perché non mi hai protetta". Luisa adulta che può giungere alla consapevolezza "Io ero la bambola di papà". Questa drammatica frase rivelerà, accompagnata da un battito delle ciglia, proprio come fanno le mambole quando le si inclina, e da una voce meccanica: la bambina violata dal proprio padre, con il consenso della madre, recuperare la propria dignità di persona e non considerarsi un oggetto, una bambola, vorrà dire attraversare la propria storia non dimenticando quella bambola, ma portandola con sé, vorrà dire volersi bene.

IlGazzettino – CleliaDelPonte Il dramma di Luisa privata dell'infanzia

(...) Come ben illustrato dalla storia di Luisa, questo tipo di violenza è uno dei più subdoli e dai quali è difficile difendersi, poiché avvengono per lo più in ambito familiare, proprio da parte di quelle persone in cui il bambino ripone tutta la sua fiducia, come ha spiegato la psicologa Sandra Puiatti. L'accento friulano della mamma di Luisa ci ha ricordato inoltre che queste sono storie che accadono tutti i giorni magari sotto i nostri occhi e non necessariamente in famiglie con forti disagi socio-economici. La piccola protagonista della storia, che strappava le braccia alle bambole ed era ossessionata dal peccato, era figlia di un ingegnere che non le faceva mancare nulla, privandola però della cosa più importante: la sua infanzia e il suo futuro di donna.

Messaggero Veneto – Costanza Bullo Violenza sui minor: Bruna Braidotti in scena con il suo spettacolo Luisa

Luci soffuse, due riflettori a basso voltaggio puntano il proprio fascio Iuminoso verso il centro del palcoscenico. Luce soffusa uno sgabello essenziale. Nel silenzio, piano piano la donna ruota e si gira verso la platea. Parte una musica dolce e l'attrice inizia a parlare, La storia che racconta nel suo monologo è terribile. Giocando con la voce, interpreta i personaggi di questa tragedia che vede come protagonista una bambina Luisa, che vive in una situazione familiare difficile. Il padre apparentemente premuroso nei suoi confronti, in realtà abusa di lei. Questo racconta con intensità Bruna Braidotti interpretando i personaggi con differenti voci. Crescendo Luisa porterà con sé il disagio esistenziale che le impedirà di concedersi agli uomini tramite rapporti sereni e felici: infatti, nonostante le esperienze amorose, avverte comunque una continua situazione di disadattamento che si manifesta con la chiusura interiore e l'anelito alla solitudine. E questo accade anche per il ruolo particolare e importante in questa storia assunto dalla religione, che all'inizio Luisa vede come rifugio e poi, con la personale maturazione, allontana da sé come se questa fosse il simbolo di un passato da cui fuggire. Lo spettacolo si avvia alla conclusione quando, con la ricomparsa della madre in un crescendo si intreccia un fitto dialogo fatto di ricordi dell'infanzia di Luisa e di reciproche recriminazioni. Entrambe le donne ammettono di essere state succubi del padre-marito-padrone. E nella finale chiarificazione Luisa rivendica il diritto all'identità ma anche alla solidarietà della madre perché afferma "il tuo corpo era come il mio, sapevo che non potevi farmi male" ed esprime un moto ultimativo di ribellione "Volevo te". Lo spettacolo si chiude con questa battuta l'attrice si gira sullo sgabello e si rivolge nuovamente con le spalle al pubblico, che ha accolto con un partecipe applauso l'esibizione. Così come era iniziato lo spettacolo si chiude, la violenza subita non si cancella, la ferita della bambina offesa non può essere guarita nemmeno dalla donna adulta. Bruna Braidotti volta le spalle al pubblico, la luce fioca sigella la sua sagoma silenziosa, poi il buio. Con questo intenso spettacolo la Compagnia di Arti & Mestieri ha raccontato la crescita dolorosa di una donna apparentemente come altre, ma interiormente segnata dalla terribile violenza subita.

Rocca

Milano 1 luglio 2009

“LUISA E IL MALE OSCURO” Bruna Braidotti è attrice, autrice, regista di complessa e ricca formazione: dalla Commedia dell'Arte alla psicomotricità fino al teatro documento d'impegno civile. In questa linea s'inserisce un monologo di forte impatto (messo in scena dalla Compagnia di Arti & Mestieri, da lei fondata) che affronta un tema di tragica attualità. Luisa (questo è il titolo del monologo scritto, diretto ed interpretato dalla Braidotti) è una bambina che vede non solo la propria infanzia e adolescenza, ma l'intera sua vita oscurata dall'ombra di un padre che turba- ricattandola con subdolo affetto- la sua innocenza fino a condizionarne, via via che cresce, ogni scelta esistenziale. L'originalità della regia di Bruna Braidotti (che s'impone una rigorosa prova d'attrice) consiste nelle decisioni di affrontare - lei sola in scena, con significativi effetti di luce e impegnative variazioni tonali della voce nella recitazione - tre personaggi: Luisa, l'ignobile genitore e la madre. Sarà il ricordo di quest'ultima e della tenerezza di lei e per lei a far ritrovare a Luisa ormai donna il senso di una vita che pareva negata per sempre. Frutto di un'attenta ricerca, questo delicato pamphlet teatrale contro la violenza sessuale in famiglia ha visto la Braidotti (da sempre sensibile a storie e problematiche di donne) confrontarsi con psicologi, giuristi ma soprattutto con un pubblico femminile che avesse o no subito vicende del tipo di quella vissuta dalla sua protagonista. In tale ottica il suo monologo - al termine del quale la platea sente l'esigenza di un confronto con l'attrice - si presta anche ad una sensibilizzazione di spettatori giovani (studenti e studentesse di scuole superiori), com'è accaduto dopo molte repliche. Il testo di Bruna Braidotti, da lei stessa ritoccato e integrato in nuove versioni, ne prosciuga i dialoghi che consentono così un incalzante sviluppo drammaturgico, senza che esso richieda voci narranti o altri artefici che ne comprometterebbero la compatta unità. Il che ha il gran pregio di affrontare un percorso scabroso nell'ottica della ripercussione interiore più che degli avvenimenti nudi e crudi. Quanto all'attrice che incarna vocalmente tre personaggi, la sua misurata ma intensa caratterizzazione coinvolge chi vi assiste, senza cedere mai a facili effetti, ma ricostruendo - di battuta in battuta- il tragico percorso di Luisa. Infatti il dar voce - a rotazione- ai tre personaggi antagonisti consente di trasformare il monologo in dialogo e di dare così alla narrazione quel gioco di contrasti che è tipico del linguaggio teatrale. E la novità quella di affrontare “tabù” che la tragedia classica attribuiva al Fato, la drammaturgia degli ultimi due secoli. Uno spettacolo come Luisa riesce a coglierne la dimensione psicologica e sociale.

di Roberto Carusi

BRUNA BRAIDOTTI partendo dalla Commedia dell'Arte che ha studiato con Carlo Boso al Tag teatro di Mestre, dalla danza contemporanea e dal teatro di strada, ha proseguito la sua formazione con maestri internazionali (da Sofia Kalinska del Cricot 2, Jury Aschitz a Judith Malina). Dagli anni '90 conduce una ricerca specifica per un teatro delle donne. Accanto al suo impegno artistico come attrice in Compagnie nazionali (Tag Teatro di Mestre, Mago povero di Asti, è tra i fondatori di Bel.teatro, collabora per diversi anni con il CTR di Mestre) e nella Compagnia di Arti e Mestieri di cui è direttrice dal 1987, allestisce spettacoli ed elabora drammaturgie originali sull'ambiente (Storie di fiume) e di carattere storico (Italia) e sociale (Luisa). Ha condotto interventi, convegni e performance, con l'intento di portare sulla scena la specificità femminile. Con "Italia" ha vinto il premio "Donne e teatro" Roma 2007 e con "Il racconto dei mulini" ha ricevuto il Premio Biennale La scrittura della differenza Capri 2008, con "La Commedia delle donne" il Premio Mariangela Melato 2013 e la presentazione internazionale di "Esercito di clienti" al Festival La escritura de la diferencia a Cuba nel 2018.

La COMPAGNIA DI ARTI E MESTIERI è presente a Pordenone dal 1983 con attività nel campo teatrale e culturale. Produce spettacoli di teatro e donne, di teatro ed ambiente e di teatro e giovani. Dal 2001 è attiva la Scuola di Teatro per la formazione teatrale di bambini, ragazzi ed adulti. Organizza tre rassegne nazionali ed internazionali "La scena delle donne", "Teatri fuori dai Teatri" e realizza progetti di rigenerazione culturale "Case gialle rigeneration" e documentari di carattere storico ed ambientale: Andar per acque, Di qua e di là dell'acqua, La resistenza delle donne a Pordenone, Friuli fra musiche e canti.





Direzione Artistica: Bruna Braidotti

Organizzazione: Serena Barbui, Sandrine Toledo

Ufficio stampa: Renata Savo

COMPAGNIA DI ARTI E MESTIERI

tel.043440115-3400718557

www.compagniadartiemesieri.it

info@compagniadartiemesieri.it

via S. Vito, 71 33170 Pordenone